

Sino agli inizi del XX secolo nelle campagne di vaste aree rurali italiane il mese di marzo si accompagnava alla comparsa di un bel rapace che sorvolava prati e pascoli, elegante e silenzioso, e segnava l'arrivo imminente della primavera.

Allora, infatti, oltre 100 coppie di capovaccaio nidificavano nelle regioni tirreniche e nel Meridione d'Italia. Oggigiorno, invece, di questo piccolo e placido avvoltoio rimangono solo una decina di coppie nidificanti, distribuite in Basilicata, Calabria e Sicilia, che rivelano un tracollo della popolazione del 90%.

Del resto la situazione è critica in tutta l'Europa, dove la specie, che conta circa 3.000-4.700 coppie distribuite attorno al bacino del Mediterraneo, ha registrato un calo del 50% negli ultimi 40 anni. In Pericolo Critico, questa è la classificazione del capovaccaio nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani.

CHI È
QUESTO
SCONOSCIUTO?



Apertura alare 155-180 cm
Lunghezza 60-70 cm
Peso 1,7 - 2,5 kg

Maschio e femmina hanno il piumaggio identico. Gli adulti sono bianchi e neri con faccia giallo-arancio e zampe rosa; i giovani hanno il piumaggio marrone scuro, talvolta macchiato di color cannella, e faccia e zampe grigio-bluestre.

Il capovaccaio frequenta aree aperte pascolate e coltivate. Nidifica in anfratti di pareti rocciose e depone una-due uova (raramente tre), che vengono covate per 41-43 giorni. I pulcini nascono in maggio-giugno e si involano in luglio-agosto.

Il capovaccaio è un animale mite ed elusivo; è sociale al di fuori del periodo riproduttivo, quando numerosi individui possono trascorrere la notte assieme.

Il Progetto LIFE Egyptian vulture punta a migliorare lo stato di conservazione del capovaccaio in Italia e in Spagna (Isole Canarie). Tra le azioni principali comprende: sorveglianza dei siti di nidificazione, creazione di stazioni di alimentazione supplementare (carnai), modifica delle linee elettriche a media tensione, attività di contrasto all'uso illegale del veleno, riproduzione ex-situ e rilascio in natura di individui nati in cattività, monitoraggio della popolazione per individuare minacce ed aree a rischio.



www.lifegyptianvulture.it

Il Progetto LIFE16 NAT/IT/000659 LIFE Egyptian vulture è finanziato con il contributo del Programma LIFE dell'Unione Europea



Realizzazione e testi: Biodiversità sas (A. Cenerini, G. Ceccolini)
Grafica e illustrazioni: N. Cillo

progetto
LIFE
Egyptian
vulture



UN PICCOLO AVVOLTOIO, BIZZARRO E INTELLIGENTE,
RISCHIA DI SCOMPARIRE DAI CIELI D'ITALIA

SOS
SALVIAMO
IL CAPOVACCAIO



SICURI CHE SIA UN AVVOLTOIO?

A vederlo non si direbbe ma il capovaccaio è un avvoltoio. Certamente le fattezze sono peculiari e ben diverse da quelle che ci si aspetta da un classico "avvoltoio". E anche le dimensioni son ben più contenute rispetto agli altri tre avvoltoi che vivono in Europa, cioè grifone, gipeto e avvoltoio monaco.

Dai suoi più maestosi "parenti" lo distingue, inoltre, l'abitudine di migrare: il capovaccaio trascorre in Europa il periodo marzo-agosto, nel quale si riproduce, mentre per il resto dell'anno si trasferisce nell'Africa sub-sahariana.

I giovani, addirittura, rimangono in Africa per tre-quattro anni consecutivi dopo esservi giunti con la prima migrazione della loro vita, intrapresa a pochi mesi di età. I giovani capovacciai italiani trascorrono "la gioventù" in Mali e Niger.



Gli avvoltoi europei, da sinistra: avvoltoio monaco, gipeto, grifone e capovaccaio

CATTIVE ABITUDINI

Il capovaccaio si riproduce dopo i 5 anni di età ed alleva solo uno-due giovani all'anno. La "produzione" di un discreto numero di figli nell'arco della vita, adeguata a garantire la perpetuazione della specie, è possibile solo grazie alla longevità: i capovacciai, in effetti, possono vivere varie decine di anni (in cattività oltre 40-45). Purtroppo, però, l'età media reale è molto più bassa perché sono colpiti da numerosi fattori di mortalità e questo ne mette a repentaglio la sopravvivenza.

INTELLIGENTE COME UN CAPOVACCAIO

Non sono molti gli uccelli che utilizzano strumenti per il loro tornaconto ed il capovaccaio è uno di essi. In Africa, di fronte ad un uovo di struzzo, questi avvoltoi prendono una pietra nel becco e la "lanciano" ripetutamente contro il guscio sino a che non riescono a romperlo e ad alimentarsi dell'abbondante contenuto.



QUESTIONE DI GUSTI ...

Il capovaccaio, da buon avvoltoio, si ciba soprattutto di animali morti. La dieta comprende anche placente, rifiuti organici e persino sterco: questi "gusti" lo rendono un utile spazzino dell'ambiente naturale, in grado di riciclare materiali di scarto e di evitare la diffusione di agenti infettivi (zoonosi). Il suo nome (di origine toscana) deriva dall'abitudine di "razzolare" in mezzo agli animali al pascolo che, peraltro, non ne sono minimamente spaventati ben conoscendone l'assoluta innocuità.

LE MINACCE



Disturbo: Arrampicata sportiva, escursionismo, caccia fotografica, birdwatching scriteriato, uso di droni, volo con parapendio e altre attività praticate nei pressi dei siti di nidificazione possono impedire l'insediamento di coppie riproduttive o determinare il fallimento delle nidificazioni in corso.

Braconaggio: primo responsabile del crollo della specie nel secolo scorso, ancor oggi risulta un fattore negativo rilevante, specialmente in provincia di Trapani durante la migrazione autunnale dei capovacciai diretti in Africa.

Bocconi avvelenati: illegali e ciononostante molto utilizzati, uccidono i capovacciai che li ingeriscono e, indirettamente, quelli che si cibano di animali morti avvelenati.

Elettrocuzione: è un rischio presente soprattutto nelle aree aperte con scarsa presenza di alberi, dove il capovaccaio tende a posarsi sui supporti delle linee a media tensione.

Carenza di cibo: è determinata dalla diminuzione del bestiame al pascolo e dalla rimozione dall'ambiente naturale dei capi di bestiame morti.

Mortalità in Africa: è causata da braconaggio (per cibarsi dei capovacciai o utilizzarne parti del corpo come amuleti) ed avvelenamento (da ingestione di carcasse di animali selvatici avvelenati).